

Nuovo scontro

Sanità, il governo impugna la legge veneta sui concorsi

Angela Pederiva

Mentre la trattativa sull'autonomia è impantanata nelle sabbie mobili delle tensioni gialloverdi, il Governo dà un altro colpo alle ambizioni del Veneto. È stato incardinato davanti alla Corte Costituzionale, un ricorso della Presidenza del Consiglio dei ministri contro la Regione in

materia di sanità. Nel mirino è finita la legge che nell'assunzione del personale (...)

Segue a pagina 11

Sanità, ricorso contro la legge veneta

► Nello stallo sull'autonomia, nuovo scontro Governo-Regione: al centro i concorsi per l'ingaggio di medici, infermieri e tecnici
► Impugnata la norma che permette alle Ulss di utilizzare le graduatorie per tre anni: «Invade le competenze statali»

ALLA CONSULTA

VENEZIA Mentre la trattativa sull'autonomia è impantanata nelle sabbie mobili delle tensioni gialloverdi, il Governo dà un altro colpo alle ambizioni del Veneto. È stato incardinato davanti alla Corte Costituzionale, tanto da risultare l'ultimo in ordine di tempo dei giudizi attualmente pendenti, un ricorso della Presidenza del Consiglio dei ministri contro la Regione in materia di sanità. Nel mirino è finita la legge, approvata tre mesi fa, che nell'assunzione del personale permette alle Ulss di continuare ad attingere per un triennio alle graduatorie dei concorsi: secondo Palazzo Chigi, quella norma «viola il principio di buon andamento della pubblica amministrazione» e «invade la competenza riservata alla legislazione statale nelle materie del diritto civile, della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei principi fondamentali di coordina-

mento della finanza pubblica».

LA DISPOSIZIONE

La questione di legittimità costituzionale è stata sollevata per l'articolo 19 del testo di adeguamento ordinamentale in materia di affari istituzionali, dedicato prevalentemente al riordino delle prescrizioni relative all'Arpav. Ma nel dibattito in aula era stata inserita anche la disposizione riguardante le aziende e gli enti del servizio sanitario regionale, autorizzandoli ad utilizzare le graduatorie per il reclutamento di personale a tempo indeterminato e determinato, per tre anni dalla data di pubblicazione, «oltre che per la copertura dei posti messi a concorso, anche per l'assunzione di idonei non vincitori nei limiti del fabbisogno triennale di personale e della relativa dotazione organica». In sostanza era stata prevista la possibilità di continuare a "pescare" negli elenchi dei candidati risultati in possesso dei requisiti richiesti, ma rimasti fuori per esaurimento delle posizioni disponibili, per coprire altri buchi di personale che fossero emersi anche uno, due o tre anni dopo, senza dover nuova-

mente esperire una selezione. Per quanto attiene a medici, tecnici e infermieri, l'opportunità sarebbe scattata per i bandi emanati dal 1° gennaio 2020.

LA NAZIONE

Secondo i giuristi del dipartimento per gli Affari Regionali, però, questa regola è incompatibile con la normativa statale, la quale prescrive che l'utilizzo delle graduatorie serva solo per individuare i vincitori dei relativi bandi e, al massimo, per rimpiazzarli in caso di eventuale rinuncia. Per quale motivo? «Garantire che siano reclutati i migliori tra i candidati risultati, all'esito della procedura, in possesso dei requisiti tecnico-culturali richiesti per le figure professionali messe a concorso». L'idea di andare avanti a scorrere quegli elenchi anche per altre situazioni, in cui le aziende sanitarie hanno comunque necessità di personale, per Palazzo Chigi è invece «suscettibile di impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale». Così in effetti è stato, tanto che ora la Regione dovrà costituirsi in giudizio, per difendere le proprie prerogative di fronte ai principi ribaditi dal Governo nella propria delibera-

zione, come quello di «assicurare per tutti i candidati ai pubblici uffici un trattamento eguale, rispettoso dei principi di imparzialità e buon andamento (...) nell'ottica della valorizzazione delle professionalità al servizio della Nazione unitariamente intesa».

Angela Pederiva

SECONDO PALAZZO CHIGI È INCOSTITUZIONALE ATTINGERE ALL'ELENCO DEI CANDIDATI IDONEI UNA VOLTA ESAURITI I POSTI DISPONIBILI



La mobilità sanitaria

Cifre in euro - Anno 2017	Crediti	Debiti	Saldo
Piemonte	238.431.764	284.914.516	-50.988.678
Valle d'Aosta	14.073.491	15.464.094	-1.798.537
Lombardia	1.166.861.670	362.272.068	784.061.143
Prov. Aut. di Bolzano	30.289.896	29.504.983	1.126.349
Prov. Aut. di Trento	65.110.478	63.854.358	-85.839
Veneto	394.755.443	256.581.537	143.143.038
Friuli Venezia Giulia	90.095.407	83.217.135	6.055.286
Liguria	145.821.726	220.474.220	-71.241.277
Emilia Romagna	578.472.252	276.034.299	307.521.868
Toscana	344.680.232	205.343.316	139.341.687
Umbria	95.420.927	102.250.031	-4.172.999
Marche	136.191.389	174.576.499	-42.978.776
Lazio	359.359.884	603.249.268	-239.407.873
Abruzzo	118.510.798	200.293.861	-79.964.015
Molise	98.091.281	76.316.225	20.172.612
Campania	149.898.332	473.307.143	-318.029.082
Puglia	133.392.817	340.048.675	-201.334.718
Basilicata	53.698.777	108.904.176	-53.312.824
Calabria	26.641.361	304.858.262	-281.046.307
Sicilia	60.918.019	298.326.171	-236.881.650
Sardegna	20.645.618	98.569.604	-77.178.287
OPBG	217.440.340	156.553	217.283.787
ACISMOM	39.715.093	0	39.715.093
Totale	4.578.516.995	4.578.516.995	

Fonte: Fondazione Gimbe

centimetri



Peso:1-4%,11-48%